

»» **L'intervista** Claudio Crescini, il segretario dei ginecologi lombardi

«Una pillola, poi l'emorragia Così si aggira la legge 194»

MILANO — «Pillole a base di misoprostolo al posto degli uncinetti degli anni Settanta. Così oggi si possono provocare emorragie che causano aborti illegali mascherati da interruzioni di gravidanza spontanee». Per 30 anni agli Ospedali Riuniti di Bergamo, Claudio Crescini, classe 1952, è il segretario per la Lombardia dell'Associazione italiana ostetrici e ginecologi ospedalieri (Aogoi), rappresentativa di 800 medici. Il suo timore è che oggi gli interventi fuori dalla legge 194 li facciano ginecologi insospettabili a donne dell'upper class che vogliono accorciare i tempi e restare il più possibile nell'anonimato. Le immigrate, invece, spesso ricorrono al fai-da-te.

Il rischio che corre il medico è la reclusione fino a tre anni (quattro se si tratta di un aborto terapeutico, oltre i 90 giorni). Ma il sistema per scatenare interruzioni di gravidanza che appaiano naturali è relativamente semplice. «Alla donna può essere fatto prendere anche a casa un farmaco antiulcera a base di misoprostolo che som-

ministrato in determinate quantità provoca le contrazioni con conseguente espulsione del feto — dice Crescini —. Quando avviene il ricovero l'emorragia è già in atto. Dimostrare, poi, che il tutto non è avvenuto spontaneamente è davvero difficile».

Tra i ginecologi l'argomento è tabù: «Nessuno ammette di conoscere il fenomeno, anche se i sospetti non mancano — sottolinea Crescini —. Le donne economicamente agiate, d'altronde, non vogliono affrontare il percorso a ostacoli con cui devono fare i conti quelle che abortiscono negli espe-

dali pubblici, uniche strutture abilitate a praticare le interruzioni di gravidanza. Chi può va all'estero o magari finisce in qualche studio privato».

È come fare un salto indietro nel tempo. Agli anni che hanno preceduto l'approvazione della legge 194 del '78. «Nel primo intervento chirurgico che ho fatto da giovane ginecologo agli Ospedali Riuniti nell'estate del 1978 ho trovato un uncinetto nell'utero di una donna. Era stato messo tempo prima per provocare un'emorragia. Con ogni probabilità, l'aborto era stato fatto passare come spontaneo — racconta Crescini —. Lo stesso può essere fatto ora con il misoprostolo».

Per il segretario lombardo dell'Aogoi per contrastare una recrudescenza del fenomeno bisogna puntare soprattutto sulla prevenzione. «È l'unico modo per difendere davvero la vita — dice —. Ostacolare l'applicazione della 194 non serve a nulla. Se non a favorire il ritorno agli aborti illegali».

Simona Ravizza



Nessuno ammette di conoscere il fenomeno che riguarda le signore dell'upper class. Ma i sospetti non mancano

